

La transizione gemella

I PROTAGONISTI



Susanna Galessio

«Un investimento che guarda al futuro»

La partner di Cortellazzo&Soatto: «La doppia transizione è una sfida soprattutto per le PMI»



Ogni impresa troverà strade diverse: può essere utile l'introduzione di figure manageriali dedicate

Parlamo di doppia transizione, digitale e sostenibile, come elemento imprescindibile per la competitività delle nostre aziende: dal vostro osservatorio, il tessuto imprenditoriale del Nordest come sta recependo questo sforzo innovativo?

«Il percorso rappresenta ancora una sfida per molte aziende - risponde Susanna Galessio, partner di Cortellazzo&Soatto -, specialmente per le PMI che possono avere limitate competenze specialistiche, assetti organizzativi e sistemi di controllo ancora poco strutturati, difficoltà a reperire le risorse finanziarie per gli investimenti e anche una certa resistenza al cambiamento, acuita dalle incertezze del contesto macroeconomico. Stiamo tuttavia osservando una sempre maggior attenzione a questi temi, e il riconoscimento da parte degli imprenditori che la digitalizzazione dei processi e l'adozione di politiche sostenibili nelle strategie aziendali sono la chiave abilitante per garantire la creazione di valore nel medio-lungo termine. Lo sviluppo del business, l'efficienza operativa, la capacità di attrarre risorse e non ultimo l'accesso al credito richiedono ineludibilmente l'avvio e l'accelerazione di un percorso virtuoso verso la doppia transizione».

Si avvicinano scadenze come quelle dettate dalla nuova Direttiva europea, che obbligherà una platea di aziende molto più ampia dell'attuale a presentare un Reporting di sostenibilità: i nostri imprenditori sono consapevoli e come stanno intervenendo sull'organizzazione aziendale per farsi trovare pronti?

«La nuova Direttiva sul Reporting di sostenibilità (CSRD) è un passo molto importante perché chiede alle imprese la concreta misurazione delle performance di sostenibilità e una trasparente e tracciabile divulgazione dei risultati raggiunti, interessando anche la catena di fornitura. Poche imprese hanno ben chiaro cosa preveda la nuova direttiva, ma è certo che sta sollecitando un cambiamento di approccio strutturale e un'accelerazione del percorso volto a individuare i temi ESG rilevanti, i rischi e le opportunità, a verificare le infrastrutture più adeguate per la gestione digitale dei dati e, non da ultimo, a definire le strategie e gli obiettivi di MLT».

In questo scenario, il ruolo dei consulenti diventa, se possibile, an-

cora più pregnante: cosa potete fare per sostenere e orientare efficacemente le imprese verso questo duplice obiettivo?

«Ogni impresa troverà strade diverse per percorrere la twin transition. Il primo nostro ruolo è di facilitatori del percorso, anzitutto attraverso l'informazione per favorire scelte consapevoli e promuovere una nuova cultura. Il nostro compito si declina anche nel fornire supporto all'analisi della situazione aziendale e delle aree di possibile miglioramento, all'identificazione degli indicatori chiave (KPI) per una costante valutazione e monitoraggio delle prestazioni, alla definizione di piani strategici caratterizzati anche da nuovi modelli di business, fino alla predisposizione del Reporting di sostenibilità».

Quanto potrebbe impattare, in termini di costi/benefici, il processo della doppia transizione sull'organizzazione e sui bilanci aziendali?

«L'impatto può variare notevolmente da un'organizzazione all'altra, ma bisogna sempre considerare che la doppia transizione è un processo graduale e, come tale, deve essere considerato un investimento strategico per il futuro. Senz'altro può comportare investimenti significativi in nuove tecnologie digitali, formazione del personale, nuovi prodotti e processi sostenibili. Ma i potenziali benefici per la creazione di valore nel MLT sono rilevanti: miglioramento dell'efficienza operativa, innovazione di processo e di prodotto, nuove opportunità di business, in termini di target e di mercati, una migliore reputazione e immagine aziendale».

Giudicate necessaria, soprattutto nelle aziende più strutturate, l'introduzione di figure manageriali dedicate a governare questo passaggio?

«L'introduzione di figure manageriali dedicate è fondamentale per guidare e coordinare gli sforzi aziendali verso la trasformazione digitale e la sostenibilità, garantendo l'allineamento strategico e l'implementazione efficace delle iniziative. Tuttavia, non necessariamente l'acquisizione di competenze ambientali e digitali passa per l'inserimento di nuove figure esterne, ma può anche essere garantita da un adeguato *upskilling* di risorse già presenti in azienda».

A.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA